



2012  
2013

sussidio  
di animazione  
missionaria  
per ragazzi  
e pre-adolescenti



con Gesù  
imparo a credere



**missio**

organismo pastorale della CEI

via aurelia, 796  
00165 roma  
telefono 06 6650261  
fax 06 66410314  
segreteria@missioitalia.it  
www.missioitalia.it

## CON GESÙ IMPARO A CREDERE

**Asia: Credere... nel PROSSIMO**

**America: Credere... nel CREATO**

Europa: Credere... nella COMUNIONE

**Africa: Credere... nell'ACCOGLIENZA**

**Oceania: Credere... nella MISSIONE**

date da ricordare

Buon compleanno POIM

### Testi a cura di

E. Borgia, G. Cesena, F. Cento,  
con la collaborazione del gruppo *MISSIO.Edu*  
della Parrocchia SS. Martino e Quirico in Fisciano (SA) per la sezione *Concilio*

**Progetto grafico:** MISSIO

**Fotografie:** Archivio fotografico MISSIO

**Stampa:** Graffietti - VT

Con approvazione ecclesiastica

Finito di stampare

nel mese di: LUGLIO 2012

I.R.

indice

3 presentazione

7 schede

17

27

37

47

57

61

# CON GESÙ IMPARO A CREDERE

3

presentazione

**Con Gesù imparo a credere** è lo slogan della Giornata Missionaria dei Ragazzi 2013, legato al tema della Giornata Missionaria Mondiale "Ho creduto, perciò ho parlato".

In occasione dell'**Anno della Fede**, che avrà inizio l'11 ottobre 2012, in occasione del **50° anniversario dell'inizio dei lavori del Concilio Vaticano II**, vogliamo risvegliare nei ragazzi e in noi animatori il senso dell'essere credenti, accompagnati dalla figura e dall'esempio di Gesù.

Come Gesù nella sua adolescenza ha imparato a credere, così vogliamo accompagnare i ragazzi all'incontro con Lui e insieme a Lui crescere nella fede.



**La locandina:** una lavagna, come quella di scuola, dove i ragazzi imparano a credere con Gesù.

**CROCE** (simbolo di resurrezione, di sicurezza che Gesù è sempre con noi) **+**

**CUORE** (la propensione a fare bene ogni cosa, con sentimento) **=**

**UOMO** (l'Essere Umano, il ragazzo missionario, capace di amare, condividere, accogliere... un ragazzo che vive con fede il suo percorso di vita.  
Alla scuola di Gesù i ragazzi missionari imparano la vita.

## IL TEMA

Dall'infanzia di Gesù:

“Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore”. (Lc 2, 22-24)

I Vangeli non raccontano molto sull'infanzia di Gesù, ma la maturità mostrata in età adulta ci fanno pensare che fu un buon praticante della religione ebraica, incoraggiato innanzitutto da Giuseppe e Maria: frequentava costantemente la Sinagoga, rispettava la Legge e le festività ebraiche, le abluzioni per la purificazione e tutte le pratiche che aveva imparato fin da bambino.

Ogni anno, in occasione della Pasqua, era usanza recarsi a Gerusalemme:

“Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo l'usanza; ma, trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo rimase a Gerusalemme senza che i genitori se ne accorgessero”. (Lc 2, 42-43)

Nel contesto ebraico al compimento del dodicesimo anno il bambino entra nell'età adulta, diventa *Bar-Mitzwa*, *Figlio della Legge*, entrando a pieno titolo nel mondo della religione.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. (Luca 2, 46-47)

Gesù è l'unico ragazzo in mezzo agli adulti, ma non ha paura di fare domande, di intervenire in discorsi seri ed importanti. Ha voglia di conoscere, di sapere di Dio, dei suoi insegnamenti. Impara da quello che vede e sente, ma soprattutto dalla Torah, la Legge che Dio ha concesso agli uomini.

# I ragazzi che ci vengono affidati imparano la vita come Gesù.

Sin da bambini dobbiamo aiutarli a crescere secondo gli insegnamenti di Gesù e attraverso il nostro buon esempio.

Il titolo di questo sussidio, **Con Gesù imparo a credere**, mette in risalto la figura di Gesù discepolo e al tempo stesso maestro, di un bambino cresciuto in un contesto storico, politico e sociale, desideroso di mettersi all'ascolto e di imparare, di fare domande agli adulti pur restando piccolo.

Come catechisti, animatori, genitori o parroci nei confronti dei ragazzi che ci vengono affidati, abbiamo la stessa responsabilità dei dottori nella Sinagoga. La loro virtù è stata quella di lasciar parlare e lasciarsi stupire dalle domande e dalle parole di un ragazzo di dodici anni. Come loro lasciamo sempre spazio alle domande, alle riflessioni dei ragazzi poiché celano sempre in esse quella curiosità che diventerà bagaglio culturale e spessore formativo.

Non dimentichiamo che un pilastro fondamentale di *Missio Ragazzi* è il **pro-  
tagonismo dei ragazzi** stessi, sono loro che si fanno missionari dei propri coetanei e anche dei grandi, a partire dalle famiglie.

## Lo schema del sussidio

Il sussidio è suddiviso in sei schede formative: cinque teoriche e una pratica.

Le schede teoriche rappresentano cinque ambiti in cui credere.

### **Con Gesù imparo a credere...**

- NEL PROSSIMO
- NEL CREATO
- NELLA COMUNIONE
- NELL'ACCOGLIENZA
- NELLA MISSIONE.

Ogni scheda formativa contiene quattro sezioni: **scheda biblica**, **animazione**, **progetto** e **Concilio**.

Nella sezione pratica sono inserite attività e proposte di animazione. A voi il resto della fantasia!

Il presente sussidio è scaricabile dal sito [www.ragazzi.missioitalia.it](http://www.ragazzi.missioitalia.it)

# PRO.missio & missio.RAP

6

presentazione

Sarete anche quest'anno dei veri e propri **missio.RAP**? Questa proposta, lanciata nel sussidio dello scorso anno, ha ricevuto molto successo. Vogliamo allora riproporla ed incrementarla, vogliamo essere sempre più

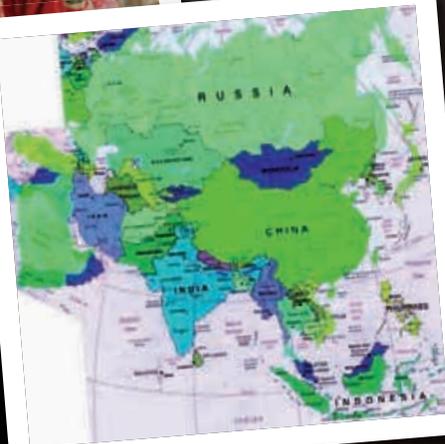
**missio.RAP** dei **PRO.missio**.

Se non conoscete ancora l'iniziativa andate a vederla sul sito [www.ragazzi.missioitalia.it](http://www.ragazzi.missioitalia.it) nella sezione Solidarietà.



Questo è l'attestato che riceverete!!!

con Gesù  
imporo a credere  
nel prossimo



... NEL PROSSIMO  
ZACCHEO***Dal vangelo secondo Luca (19,1-10)***

<sup>1</sup>Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, <sup>2</sup>quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, <sup>3</sup>cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. <sup>4</sup>Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. <sup>5</sup>Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". <sup>6</sup>Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. <sup>7</sup>Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". <sup>8</sup>Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". <sup>9</sup>Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. <sup>10</sup>Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

È istintivo classificare le persone: maschi e femmine, grandi e piccoli, giovani e vecchi, bianchi e neri; o distinguerle per intelligenza, bellezza, religione, giudicando e scegliendo tra buoni e cattivi.

Nei Vangeli Gesù ci mostra un atteggiamento sempre disponibile a tutti: sta in mezzo alla gente che lo preme da ogni parte, gli chiede guarigioni e attende la sua parola. Gesù si "fa prossimo" e molti si avvicinano a lui, senza distinzioni.

Il pubblicano Zaccheo non ha nulla da insegnare se non l'imbroglio e la mania di possedere. Solo la curiosità lo spinge verso Gesù. Ma quando Gesù alza lo sguardo, lo chiama per nome e gli chiede ospitalità, accade l'imprevedibile: *"do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto"*. Per questo Gesù lo proclama "figlio di Abramo", cioè vero credente, appartenente al popolo di Abramo che tutti chiamano "Padre della fede".

Quanti si lamentano e continuano a chiamarlo *peccatore* probabilmente sono gli stessi che gli impedivano di incontrare Gesù. La loro fede debole non li aiuta a "farsi prossimi" né a Zaccheo né a Gesù.

**IMPARARE A CREDERE CON GESÙ** non è solo ammirare la sua generosità verso poveri e peccatori, ma constatare che egli guarda alle persone evitando i pregiudizi e desiderando il loro bene. Lo sguardo di Gesù verso Zaccheo è lo stesso sguardo del Padre che ama, attende, perdona e trasforma.

**Credere è avere lo stesso sguardo di Dio: guardare come lui le persone e il mondo, resistere alle opinioni comuni e a sentenze prive di misericordia, ascoltare la Parola che ci svela l'altro come "prossimo"; ricordare di essere stati per primi guardati dal Padre con benevolenza e pazienza.**

# AMA IL TUO PROSSIMO COME TE STESSO

Mc 12, 28- 31

## IL PROSSIMO DISCRIMINATO

Nella società indiana da 2500 anni esistono le caste: non hanno più valore giuridico, ma sono ancora molto considerate nella vita quotidiana.

Le caste principali sono quattro e se ne sono create tante altre al di sotto di queste:

- **Brahamani:** sacerdoti-intellettuali-insegnanti dei testi sacri con il compito di tramandare la tradizione
- **Kshatryia:** aristocratici militari
- **Vaishya:** commercianti, contadini, pastori
- **Sundra:** artigiani, servitori, operai

In fondo alla gerarchia si trovano i **fuori casta**, coloro che non appartengono alle quattro classi sociali sopraelencate e svolgono lavori ritenuti religiosamente impuri.

Le caste sono chiuse verso l'esterno e le relazioni tra loro sono regolate in modo preciso: con chi mangiare, da chi accettare cibo... Della casta si fa parte per nascita e si è vincolati da essa anche nella scelta del partner matrimoniale.

In India e in numerosi Paesi circostanti milioni di bambini e ragazzi vivono questa triste realtà: se non appartengono al rango sociale che racchiude una casta piuttosto che un'altra, sono costretti a vivere per sempre da *fuori casta*. Vuol dire che vengono discriminati, tenuti alla larga poiché sono considerati "impuri" e rischierebbero di "contaminare" gli altri con la loro presenza. Non possono frequentare le classi degli alunni di casta superiore, possono sposarsi solo con altri *fuori casta*, non possono mangiare con persone di casta diversa, possono svolgere solo certi tipi di mestieri considerati umili e sporchi (spazzini, lustrascarpe, ecc.).

### *spunti di riflessione*

In Italia il sistema di caste non esiste: quante volte però sentiamo parlare di *razzismo*, *emarginazione*, *esclusione* di alcuni dai gruppi dei belli o degli arroganti? E questo purtroppo accade nelle nostre città, nelle scuole...

10

imparo a credere nel PROSSIMO

# una storia per riflettere

## **SUTTA NIPATA\* 1.7**

Vasala Sutta

Il discorso del fuoricasta

Così ho sentito:

Un tempo il Beato soggiornava presso Savatthi, nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anathapindikā. Dopo essersi vestito, prese mantello e scodella ed entrò nella città di Savatthi per la questua. In quell'occasione un fuoco stava bruciando ed un'offerta era stata preparata nella casa del bramano Aggikabharadvaja. Allora il Beato, mentre era in giro per la questua, giunse alla casa del bramano. Il bramano notando il Beato venire da lontano, gli disse: "Fermati lì, testa rapata, fermati lì monaco miserabile, fermati lì infimo fuoricasta." Sentendo queste parole il Beato disse al bramano: "Conosci, bramano, chi sia un fuoricasta e quali siano le condizioni che determinano un fuoricasta?" "No, in verità, Venerabile Gotama, io non conosco chi sia un fuoricasta e quali siano le condizioni che lo determinano. Se il Venerabile Gotama mi volesse spiegare il Dhamma in modo da sapere chi è un fuoricasta e quali sono le condizioni che lo determinano."

"Ascolta dunque, bramano, fai molta attenzione, vado a parlare."

"Va bene, Venerabile," rispose il bramano.

- Chi è pieno di ira, pieno di astio e parla male degli altri con false visioni, ipocrita — costui è un fuoricasta.
- Chi in questo modo uccide esseri viventi, [...] costui è un fuoricasta.
- Chi distrugge ed assedia villaggi e città ed è noto come un oppressore — costui è un fuoricasta.
- Chi per salvare se stesso o per salvare altri o per salvare i propri beni testimoni il falso — costui è un fuoricasta.
- Chi non si prende cura dei propri genitori anziani pur avendone la possibilità — costui è un fuoricasta.
- Chi, avendo commesso un'azione malvagia, la nasconde agli altri, compiendo il male di nascosto — costui è un fuoricasta.
- Chi, essendo ospite a casa di un altro e avendo consumato un buon pasto, non ricambia l'ospitalità ricevuta — costui è un fuoricasta.
- Chi, avvilito dal suo orgoglio, esalta se stesso e disprezza gli altri — costui è un fuoricasta.
- Chi, preso dalla rabbia, è gretto, ha desideri malsani, è egoista, falso — costui è un fuoricasta.
- Non per nascita si è un fuoricasta; non per nascita si è un bramano. Si diventa un bramano tramite le proprie azioni.

Quando il Buddha terminò di parlare, il Bramano disse al Beato: “Magnifico, Venerabile Gotama! Straordinario! Proprio come se si rivoltasse ciò che era capovolto, rivelare ciò che era nascosto, mostrare la via a chi si era smarrito, o recare una luce nell’oscurità in modo che chi ha occhi possa vedere le forme, allo stesso modo il Venerabile Gotama — con vari metodi — ha reso chiaro il Dhamma. Io prendo rifugio nel Maestro Gotama, nel Dhamma, e nella comunità dei monaci. Possa il Venerabile Gotama accettarmi come seguace laico che ha preso in lui rifugio, da questo giorno e per tutta la vita .”

---

\* La raccolta dei discorsi del Buddha

Fonte: The Book of Protection, by Piyadassi Thera (Kandy: Buddhist Publication Society, 1999).

## PROPOSTA

Organizzate un momento di deserto con il gruppo: la meditazione, il silenzio aiutano i ragazzi a mettersi di fronte alla propria vita.

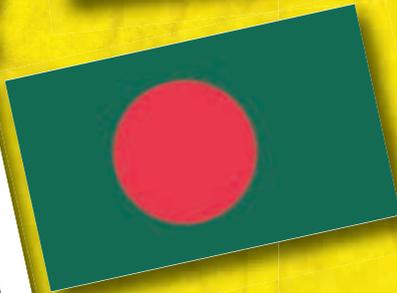
Il brano di riferimento può essere Mc 12, 28- 31.

Uno degli scribi si avvicinò e gli domandò: «Qual è il più importante di tutti i comandamenti?» Gesù rispose: «Il primo è: *“ Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l’anima tua, con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua”*. Il secondo è questo: ***“Ama il tuo prossimo come te stesso”***.

- **Chi è il tuo prossimo?**
- **Sai riconoscerlo ogni giorno?**
- **Ti fai prossimo del tuo fratello?**

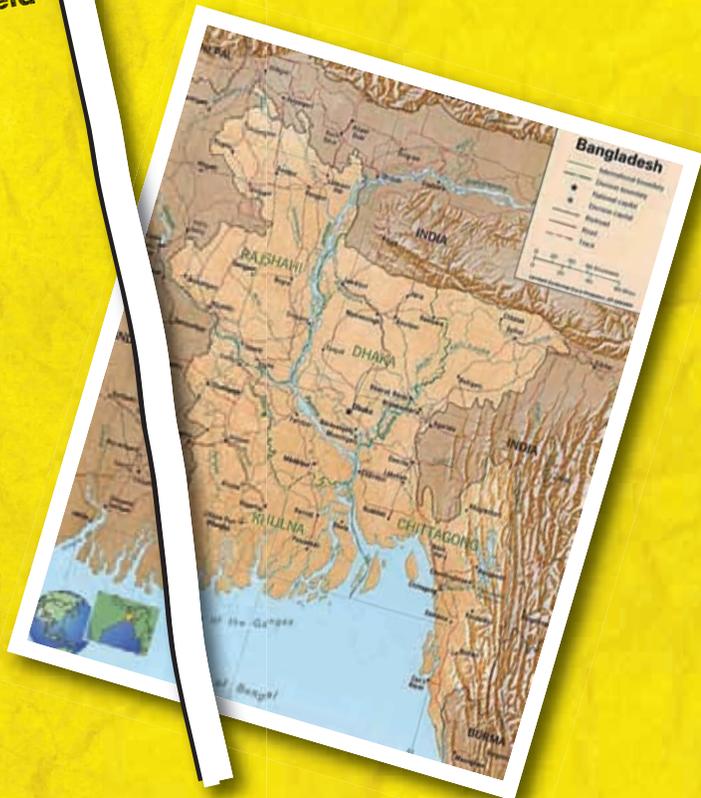
Si può concludere con la celebrazione penitenziale e la festa della Riconciliazione.

# bangladesh



**NOME**  
**Forma di governo**  
**Capitale**  
**Popolazione**  
**Lingue**  
**Religioni**  
**Moneta**

**BANGLADESH**  
Repubblica popolare  
Dacca  
156.050.883 ab.  
Bangli, Inglese  
Islam, minoranza induista  
Taka bengalese



# progetto bangladesh

## Programmi di assistenza per ragazzi *Rishi*

Diocesi di KHULNA

Responsabile del progetto: Fr. Jewel J. Mcfield

14

imparo a credere nel PROSSIMO

La chiesa San Francesco Saverio è una delle undici parrocchie della diocesi di Khulna. La comunità è composta da Rishi (così vengono chiamati gli "intoccabili" in Bangladesh). La popolazione è molto povera in questa zona. A causa del loro "nome" si sentono senza alcun senso di dignità umana, sono molto arretrati, i genitori non capiscono l'importanza dell'educazione dei figli. I bambini non vengono nutriti e sono costretti a lavori difficili e pericolosi. Vengono impiegati nei campi, nell'edilizia, nella fabbricazione dei mattoni, nel lavoro del ferro.

La scuola della parrocchia è aperta a tutti: può ospitare fino a 40 ragazzi. Molti arrivano dalle periferie, dove non hanno scuole. L'aiuto della missione consiste nel fornire loro cibo, formazione cristiana e una buona educazione.

Il vostro aiuto sosterrrebbe le spese scolastiche (libri, materiali di studio, lezioni integrative, rette scolastiche), assistenza alimentare e le cure mediche, favorendo il progetto di crescita di questi bambini e ragazzi perché anche loro possano conoscere la felicità e una vita nuova.

BAMBINI BENEFICIARI: 40

Richiesta: € **5.000**

# II CONCILIO VATICANO II

Con l'aiuto dei parroci spiegate ai ragazzi cos'è il Concilio Vaticano II.

## La CHIESA PRE-CONCILIARE

- La Messa era in latino
- Il sacerdote celebrava di spalle ai fedeli
- Era sconsigliata la lettura della Bibbia
- Alcuni libri erano "proibiti" (quelli dei teologi Daniélou, De Lubac, Cognar, Balthasar, diventati cardinali nel C.V. II)
- Era proibito entrare in una chiesa protestante e ortodossa
- Nella liturgia del venerdì santo si recitava una preghiera contro gli ebrei (abolita da Giovanni XXIII)
- .....

## La CHIESA POST-CONCILIARE

- Riappropriazione della Bibbia
- Centralità della Parola nella preghiera e negli studi
- Liturgia nella lingua nazionale
- Nascono i gruppi biblici
- Fiorisce l'ecumenismo
- Ortodossi, protestanti, ebrei tornano fratelli: chiese e sinagoghe sono aperte a tutti.



## IL CONCILIO RACCONTATO ai MIEI FIGLI,

di Paolo Giuntella\*

Noi ragazzi vivemmo quella vigilia, quel giorno-evento, 11 ottobre 1962, un po' a metà del guado, forse senza percepire la vera portata della svolta storica. Un po' affascinati e un po' annoiati dagli incensi e dalla solennità, e un po' catturati dal colore, dalle facce dei vescovi africani e asiatici, dalle tonache e dai copricapo dei vescovi orientali. E pur tuttavia la grande curiosità e l'eccitazione di noi romani che potevano sbirciare un evento così planetario girato l'angolo di casa nostra, non riuscirono a sopire le divisioni che l'avvenimento provocava tra noi sulla base del sentito dire casalingo, dell'educazione ricevuta in famiglia, dei giornali quotidiani che entravano a casa.

\* Giornalista e scrittore romano (1946-2008). Impegnato fin da giovane nella FUCI e negli Scout, è stato inviato speciale del TG1 fino a poco tempo prima di morire. Il testo è tratto da "Il Concilio raccontato ai miei figli": Osea, Tommaso Michea e Maria Irene.

## ZOOM

### DIGNITATIS HUMANAЕ

La Dichiarazione sulla libertà religiosa fu il documento più tormentato dei dibattiti conciliari: se, da un lato, sembrava ovvio che la Chiesa difendesse la libertà di coscienza di ogni persona, dall'altro, così facendo, essa avrebbe approvato una specie di collocazione alla pari della verità della rivelazione divina. Era diffusa nella riflessione cattolica la convinzione che non si possono attribuire gli stessi diritti alla verità e all'errore. Il **Concilio** ha ritenuto, invece, inadeguato questo schema di pensiero: i diritti non sono né della verità né dell'errore, ma delle persone viventi in carne ed ossa. A partire dalla considerazione della dignità di ogni persona e dall'assunzione dell'incessante tradizione della fede cristiana, i padri conciliari hanno potuto proclamare la libertà religiosa, anche di chi è nell'errore o non cerca la verità, una condizione indispensabile e insopprimibile del rispetto dovuto ad ogni persona umana.

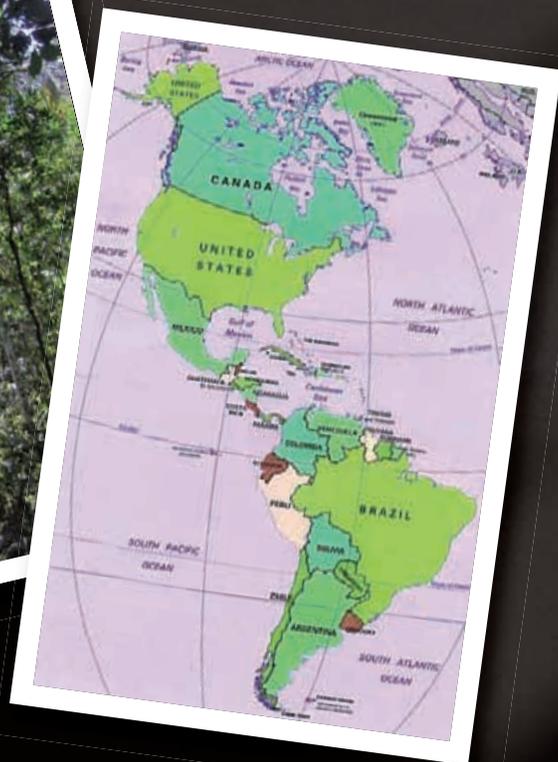
## ConciNamica

Una dinamica per riflettere

Invitare i ragazzi a esprimersi su tre interrogativi: voglio essere libero **DA**, voglio essere libero **DI**, voglio essere libero **PER**.

Nella seconda parte dell'incontro sarebbe significativo aiutare i ragazzi a riflettere su Gesù che è venuto a liberarci da una condizione di legge a una scelta per amore.

con Gesù  
imporo a credere  
nel creatore



... NEL CREATO  
VENTO E MARE

18

imparo a credere nel CREATO

***Dal vangelo secondo Marco (4,37-41)***

*<sup>37</sup>Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. <sup>38</sup>Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". <sup>39</sup>Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. <sup>40</sup>Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". <sup>41</sup>E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?".*

L'obiezione viene in occasione delle catastrofi naturali: Dio permette distruzioni e perdite di vite umane? Anche i più forti nella fede vacillano quando vedono in pericolo i loro affetti o il loro futuro. E anche se la causa è la cattiveria degli uomini, sembra ugualmente che Dio taccia. Occorre un grande rispetto per chi soffre e non trova più il volto di Dio. Altri invece, proprio nella prova ritrovano fede e forza.

Durante la tempesta Gesù dorme, accentuando il distacco dai compagni di viaggio, così preoccupati da dire: "siamo perduti". Alla paura dei discepoli Gesù contrappone non un generico coraggio o l'ordine di navigare meglio, ma l'invito ad avere fede. La fede deriva dal fatto che lui, Gesù, è con loro e che comunque la sua e loro missione è destinata a continuare, a non interrompersi per una tempesta.

Pur con una fede fragile, i discepoli giungono alla domanda fondamentale, quella che accompagna ogni pagina del vangelo di Marco: chi è davvero Gesù?

**IMPARARE A CREDERE CON GESÙ** è saper **guardare al mondo che ci circonda come rivelazione di Dio e casa dell'uomo**. Lo stesso corpo umano è dono di Dio e suscita meraviglia. Gesù ci svela il ruolo dell'essere umano nel mondo e la non assenza di Dio nella varietà degli spazi e dei tempi.

**La scienza e le tecnologia sono non la manifestazione dell'onnipotenza dell'uomo, ma la sua partecipazione all'atto creativo di Dio, proprio come Gesù che chiede alle potenze del mare e dell'aria di favorire la vita dell'uomo, non di minacciarla o distruggerla. Egli non domina, neppure la natura, ma promuove la vita dell'uomo. Nella fede ciascuno di noi sa di essere responsabile e amministratore di ciò che Dio gli ha consegnato.**

## IL SIGNORE DIO PRESE L'UOMO E LO POSE NEL GIARDINO DI EDEN, PERCHÉ LO COLTIVASSE E LO CUSTODISSE.

Gen 2,15

### S.O.S. AMAZZONIA

La foresta amazzonica è la più grande foresta tropicale del mondo. Situata prevalentemente nel nord del Brasile, si estende anche ai paesi circostanti: Venezuela, Colombia, Ecuador, Perù, Bolivia, Suriname e Guyana Francese occupando un suolo di oltre 7 milioni di kmq.

È abitata da 20 milioni di persone appartenenti a popolazioni indigene (amerindi e cabocli).

Viene definita "il polmone della Terra" in quanto fornisce il 30% di ossigeno per il pianeta.

Da anni ormai è sottoposta ad una progressiva distruzione.

#### Per quali motivi?

- Acquisizione, spesso illecita, di terre utilizzate per l'agricoltura, l'allevamento e l'estrazione di minerali e idrocarburi.
- Vendita del legname ad opera delle grandi imprese multinazionali.
- Realizzazione di infrastrutture: strade asfaltate, porti, aeroporti, gasdotti, centrali elettriche, ferrovie e linee elettriche.

#### Quali sono le conseguenze?

L'equilibrio ecologico viene seriamente compromesso in quanto diminuisce la quantità di ossigeno e aumenta il rilascio di gas serra nell'atmosfera. Anche il terreno ne risente e aumenta notevolmente il rischio di frane e alluvioni.

Le popolazioni indigene subiscono veri e propri sfratti: dal loro habitat naturale sono costretti a spostarsi in città incorrendo in gravi danni fisici e morali.

### *spunti di riflessione*

#### **CAMPAGNA MISSIONARIA**

**Missione ed Ecologia:** il titolo della Campagna proposta dalle Pontificie Opere Missionarie del Brasile nell'anno 2011.

Il tema, legato alla Campagna di Fraternità della Conferenza Nazionale dei Vescovi brasiliani "**Vita di fraternità nel pianeta**", aveva l'obiettivo di risvegliare il senso della bellezza e del rispetto del creato, dono di Dio. La campagna missionaria è stata dettata dalla preoccupazione per la conservazione dell'ambiente e della consapevolezza ecologica.

# una storia per riflettere



## Padre Mario Bartolini

testimone della foresta

P. Mario Bartolini è un missionario dell'ordine dei Padri Passionisti. Di origine abruzzese, dal 1978 si trova in missione nel cuore della foresta del **Perù**, nella parrocchia di Barranquitas, a servizio delle comunità indigene di quel territorio.

La sua missione non è semplice: subisce ogni giorno minacce di morte, denunce fino all'arresto perché ha deciso di sostenere la protesta delle popolazioni locali contro la deforestazione.

Si schiera con gli indigeni per difendere le loro terre, fonte unica di bene, mentre politici e amministratori locali, corrotti, pensano ad accontentare le grandi multinazionali che su quel terreno vorrebbero trarre il loro profitto.

Padre Mario denuncia le imprese che, alleate con il governo, tolgono la terra ai piccoli contadini amazzonici. Racconta lui stesso a *Mondo e Missione*: «Da un giorno all'altro arrivano i rappresentanti di un'impresa, entrano negli appezzamenti di terra e dicono "questo è mio". Come non difendersi? Per caso i nostri contadini non sono persone? Nel contesto amazzonico l'unico segno di libertà e dignità è un appezzamento di terra. Senza quel lembo di foresta coltivato da sempre, la nostra gente non ha più futuro.

Bisogna aiutare la nostra gente a prendere **coscienza della propria dignità**, aiutarla a organizzarsi, affinché sia soggetto del proprio sviluppo e non oggetto di uno sviluppo imposto dall'alto, che risponde a interessi di gruppi di potere».

Questa è la sua missione più grande: aiutare i piccoli a difendersi dai potenti.

Ma per questo motivo è stato arrestato, accusato di aver incitato la popolazione indigena alla ribellione contro lo stato durante le proteste delle comunità amazzoniche che rivendicavano i propri diritti. Padre Mario, difensore degli indios e dell'Amazzonia, è stato assolto nel dicembre 2010, pochi giorni prima di Natale.

# GMG 2013 RIO DE JANEIRO

22

imparo a credere nel CREATO



## PROPOSTA

Organizzate uno o più incontri con i Ragazzi Missionari. Contattate missionari/e rientrati dal Brasile, coinvolgete le comunità brasiliane che vivono nelle vostre città e fatevi raccontare come si vive la fede in Brasile.



perù



**NOME**  
**Forma di governo**  
**Capitale**  
**Popolazione**  
**Lingue**  
**Religioni**  
**Moneta**

REPÚBLICA DEL PERÚ  
Repubblica presidenziale  
Lima  
29.216.405 ab  
Spagnolo e quechua  
Cattolica, evangelica  
Nuevo sol peruviano



# progetto perù

## Assistenza per bambini etnia chayahuita

Vicariato Apostolico di YURIMAGUAS

Responsabile del progetto: p. Roman Olesinski

Nella regione di Loreto, in Perù, al confine con l'Ecuador, la parrocchia San Lorenzo gestisce il piano pastorale di cinque distretti nel Vicariato Apostolico attraverso le équipes pastorali. Si tratta di un'area coperta dalla foresta amazzonica.

L'unica via di comunicazione utilizzabile è il fiume Marañon. L'unico mezzo di trasporto sono le barche e le canoe. C'è anche un piccolo aeroporto ma i costi sono troppo elevati.

Tra le tante etnie presenti, nell'area del rio Cahuapanas incontriamo l'etnia Chayahuita, seguita dalle Suore del Sacro Cuore.

Questo progetto mira al sostegno dei bambini che soffrono nell'Amazzonia Peruviana di Yurimaguas.

BAMBINI BENEFICIARI: 250

Richiesta: € **8.000**

# II CONCILIO VATICANO II

## IL CONCILIO RACCONTATO ai MIEI FIGLI,

di Paolo Giuntella

Molti dei miei amici appartenevano alle famiglie "della paura". Nelle loro case si pregava la sera perché il Concilio finisse al più presto possibile senza procurare scandali e rivoluzioni. Si pregava perché lo Spirito Santo tenesse la mano ben salda sulla testa del "papa buono"\* che qualche esagerazione l'aveva già fatta e che, sempre lo Spirito Santo, bloccasse con la sua manona la bocca ciarliera del comunistello di sagrestia Giorgio La Pira\*\* , e impedisse ai teologi francesi di rovinare la Chiesa introducendo la disubbidienza, l'eresia, l'anarchia in *Santa Romana Ecclesia*.

A casa mia si pregava invece per l'esatto opposto. Che Dio conservasse a lungo Giovanni XXIII (mai nessuno di noi l'avrebbe chiamato il "papa buono" perché, diceva papà, era un modo per sminuirlo) e che lo Spirito Santo, finalmente tornato in forze nella Chiesa, illuminasse la curia romana, istillasse coraggio ai vescovi della periferia della chiesa e ai "periti conciliari".

---

\* Giovanni XXIII (Angelo Giuseppe Roncalli, 1881-1963) è stato il 261° papa, eletto alla carica di pontefice il 28 ottobre 1958.

\*\* Vissuto dal 1904 al 1977, è stato un eccellente politico, oltre che terziario domenicano.



# ZOOM

## GAUDIUM ET SPES

La costituzione *Gaudium et Spes* è, nel senso letterale della parola, l'imprevisto del Concilio Vaticano II. Nessuno prima ci aveva pensato, né le commissioni preparatorie avevano approntato una qualche proposta sul rapporto della Chiesa con il mondo moderno. Eppure, a rileggere il discorso di inaugurazione di Giovanni XXIII, sembra che proprio per questo il concilio sia stato radunato, per superare la situazione di un plurisecolare conflitto della Chiesa con la cultura e la società moderna, per aprire strade di dialogo, in modo tale che il messaggio cristiano possa trovare più facilmente porte aperte, se non per accoglierlo nella fede, almeno per ascoltarlo e trarne un qualche beneficio.

La *Gaudium et Spes* ricolloca la Chiesa serenamente all'interno del vivere sociale determinato dalla cultura della modernità, non rinunciando alla proclamazione di ciò che è vero e giusto, né alla contestazione delle devianze e dei mali del mondo, ma riconoscendo che solo nella libertà essa può svolgere degnamente la missione che il Signore le ha affidato.

(Severino Dianich, da [www.vivailconcilio.it](http://www.vivailconcilio.it))

### ConciNamica

#### Una dinamica per riflettere

Si prendono dei giornali, periodici, quotidiani di qualsiasi genere. Ciascuno ritaglia immagini, titoli, articoli, che rappresentano una minaccia, un pericolo. Se ne discute, si spiega il perché della propria scelta e la si condivide con gli altri.

In seguito si cercano e si ritagliano immagini, articoli o parole di speranza da affiancare alle precedenti. In gruppo si condivide come le seconde riescono a ribaltare lo stato d'animo precedente.

con Gesù  
imporo a credere  
nella comunione



... NELLA COMUNIONE  
**LAVARE I PIEDI**

***Dal vangelo secondo Giovanni (13,1-5.12-14)***

*<sup>1</sup>Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. <sup>2</sup>Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, <sup>3</sup>Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, <sup>4</sup>si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. <sup>5</sup>Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. <sup>12</sup>Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? <sup>13</sup>Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. <sup>14</sup>Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri".*

L'occasione si mostra solenne: l'ora misteriosa, l'amore definitivo, il tradimento di Giuda e Dio che mette tutto nelle mani di Gesù. Nel cuore di questo momento Gesù *prese un asciugamano e cominciò a lavare i piedi dei discepoli*. Un gesto umile, servile, decisamente diverso da quello che con un inizio così grandioso ci si dovrebbe attendere. E di tutte le cose che Gesù potrebbe raccomandare ai suoi discepoli, appare un po' singolare che dica: *"anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri"*.

Il gesto di Gesù è quello dello schiavo nei confronti del padrone o talvolta del figlio verso il genitore; dice sottomissione, obbedienza, servizio. Nel momento in cui *il Padre gli aveva dato tutto nelle mani*, cioè gli aveva "consegnato" ogni potere – ed è lo stesso momento in cui Giuda sta per tradirlo, per "consegnarlo" –, Gesù si "consegna" ai suoi discepoli indicando la legge fondamentale della futura comunità: servirsi gli uni gli altri lavandosi i piedi.

**Credere è anche "consegnarsi", avere fiducia in qualcuno nelle cui mani si mette la propria vita.**

**IMPARARE A CREDERE CON GESÙ** è lasciare che prima Lui si consegna a noi: la sua fiducia nel Padre, la sua obbedienza e la sua missione lo rendono talmente forte che egli può umiliarsi davanti agli uomini, lavare loro i piedi, lasciarsi crocifiggere.

**IMPARARE A CREDERE CON GESÙ è poi accoglierne il comandamento:** nessuno può vivere la fede per conto proprio, costruirla a suo piacimento, celebrarla in solitudine: la Chiesa è la comunità dei credenti che – proprio per non sentirsi affidati solo a sentimenti individuali – insieme professano la fede e ne mostrano i frutti al mondo lavandosi i piedi, cioè amandosi, gli uni gli altri.

## ABRAMO, ABRAMO! “ECCOMI”

Gen 22,11

Abramo viveva la sua vita, come tutti, a Ur dei Caldei, città della Mesopotamia, duemila anni prima di Cristo. Dio un giorno gli parlò e gli disse: “Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò...”.

Dio vuole creare una storia con lui, vuol farlo diventare grande: “Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione...”.

Abramo si è completamente fidato e affidato a Dio! Il suo sogno è stato realizzato, anche se in età avanzata. Solo con la sua grande fede può affrontare la proposta di Dio, una richiesta irrazionale.

- Lettura della storia di Abramo in **Genesi 12** insieme al gruppo dei ragazzi.
- Attenta analisi della sua figura.

### *spunti di riflessione*

Quante volte ci arrabbiamo perché non riusciamo ad ottenere subito ciò che desideriamo? Quante volte chiediamo aiuto a Dio e gli eventi sembrano farci capire che avviene il contrario?

Prendiamo esempio da Abramo, uomo di grande fede!

# una storia per riflettere

## L'ALBERO DELLA MACEDONIA

la casa famiglia interreligiosa

L'*Albero della Macedonia* è il nome di una comunità che vive in un bel casale della campagna pavese. Si tratta di una casa di accoglienza per bambini in difficoltà. E fin qui niente di strano.

La particolarità di questa struttura sta nella gestione: vi sono infatti quattro famiglie, due marocchine e due italiane, quindi due musulmane e due cristiane.

Insieme ai loro figli vivono la realtà quotidiana di ogni famiglia prendendosi cura però anche di bambini e ragazzi che vengono loro affidati.

L'*Albero della Macedonia* ha preso forma nel 2009 grazie alla Cooperativa sociale *Comin* di Milano. C'era bisogno di sostenere i bambini stranieri in difficoltà e Fatima e Moustapha, già genitori di 3 bambine, hanno dato la loro disponibilità. Ed ecco formata questa piccola comunità che vive le tradizioni culturali e religiose secondo la particolarità di ciascuno nel massimo rispetto e nella crescita reciproca.

Per saperne di più visita il sito [www.coopcomin.org](http://www.coopcomin.org)

# PROPOSTA

Ci sono nel mondo tre religioni monoteiste che, pur nella loro diversità, sono accomunate da due elementi: la figura di **Abramo** e la città di **Gerusalemme**.

## Ebraismo

Gli ebrei sono figli di Abramo poiché considerano l'alleanza tra Dio e Abramo come l'inizio della loro storia.

**GERUSALEMME:**  
la città santa disegnata sul palmo delle mani di Dio.  
(Isaia, 49,16)

## Cristianesimo

I cristiani sono figli di Abramo poiché Gesù era ebreo e quindi discendente di Abramo.

**GERUSALEMME:**  
la città santa perché là sono avvenuti i fatti più importanti della vita di Gesù.

## Islam

I musulmani sono figli di Abramo poiché discendono da Ismaele, figlio che ebbe da Agar.

**GERUSALEMME:**  
la città santa perché, secondo la tradizione islamica, Maometto è salito al cielo dalla roccia custodita nella moschea di Omar, la cupola dorata della città.

Un elemento importante che accomuna ebrei, cristiani e musulmani è la fede **nell'Unico Dio Creatore, Salvatore e Giudice del mondo**: non cambia molto se viene chiamato **Jahvé, Gesù, Allah...**

Conoscete tutte le religioni del mondo? Almeno le più diffuse?

Organizzate un incontro: *"Quante religioni ci sono nella nostra diocesi?"* Insieme all'ufficio Migrantes prendete contatti con le comunità straniere presenti nella vostra zona e chiedete loro di organizzare insieme una giornata interreligiosa per ragazzi poiché volete conoscere e diffondere la ricchezza dell'intercultura.

Ciascun gruppo religioso presenta la propria fede, i principi che la caratterizzano ecc...

Potete continuare la giornata con un momento di festa con canti religiosi e/o popolari...

# azerbaigian



**NOME**  
**Forma di governo**  
**Capitale**  
**Popolazione**  
**Lingue**  
**Religioni**  
**Moneta**

**AZERBAIGIAN**  
Repubblica presidenziale  
Baku  
9.164.600 ab.  
Azero  
Musulmana sciita, cristiana, ebraica  
Manat azero



# progetto azerbaijiano

## Programmi di animazione per ragazzi

Diocesi di BAKU

Responsabile del progetto: Fr. Jozef Marek

Nella parrocchia Cristo Redentore a Baku, catechisti e animatori volontari organizzano campi estivi per i ragazzi durante le vacanze scolastiche. Si richiede sostegno per il vitto e l'alloggio dei ragazzi che altrimenti non potrebbero partecipare, i trasporti e l'acqua potabile per tutti i bambini.

BAMBINI BENEFICIARI: 90

Richiesta: € **2.500**

# II CONCILIO VATICANO II

## IL CONCILIO RACCONTATO ai MIEI FIGLI,

di Paolo Giuntella

Così arrivò domenica 11 ottobre\*... Sì. Tra i giorni, tra gli "eventi", più importanti - forse il più rivoluzionario - del secolo c'è quel giorno, quei giorni, anche se quasi nessuno più ne parla. Ma voi, almeno i più anziani, ricorderete cosa era la Chiesa, cosa era la liturgia, prima del Concilio, il passaggio dal "trionfalismo" alla sequela, dalle mercedes nere dei cardinali alle piccole cinquecento prese in affitto da cardinali e vescovi stranieri per arrivare a San Pietro nei giorni di assemblea o di lavoro delle commissioni. La Chiesa, attardata in alcuni vicoli ciechi - il rimpianto del passato, la teoria della guerra giusta, la difesa dell'ordine stabilito o il sogno di ristabilire un "ordine" - sia pure "sociale" - cristiano, la paura della cultura e della libertà dei figli di Dio, la paura del "mondo moderno", spalancava le finestre per far uscire l'aria viziata e far entrare nelle sue stanze antiche aria nuova, aria fresca.

---

\* Giorno di apertura del Concilio Vaticano II.



## ZOOM

## LUMEN GENTIUM

Per leggere con profitto la *Lumen Gentium* è necessario avere un'idea dell'ecclesiologia più diffusa prima del concilio. Il tema dominante della riflessione sulla Chiesa era quello della sua struttura sociale: al centro erano i rapporti gerarchici al suo interno, il potere, se pure indiretto, sulla società civile, la difesa del carattere essenziale del suo aspetto visibile e istituzionale di fronte alla tesi protestante che lo considerava contingente e fondamentalmente appartenente all'ordine profano. Da qui derivava una scarsa considerazione del ruolo dei fedeli comuni nella missione della Chiesa. Il Concilio Vaticano II intende, invece, mettere in primo piano la realtà interiore della vita ecclesiale dei fedeli, la fede che li compone in unità e la grazia del Padre che li chiama, inviando lo Spirito, a vivere uniti in Cristo. Da questa impostazione deriva la convinzione che prima di essere una struttura gerarchica la Chiesa è il popolo di Dio, l'insieme del corpo cristiano. **Tutti i fedeli, quindi, sono protagonisti responsabili della sua missione.** Il ministero dei vescovi, coadiuvati dai preti e dai diaconi, non esaurisce l'operosità ecclesiale, ma si pone al servizio dei fedeli e li guida nella missione verso il mondo. L'abbandono di uno schema verticista e discendente coinvolge anche il rapporto dei vescovi con il papa. Per il Vaticano II essi non sono delegati del papa, ma pastori della Chiesa, ciascuno della sua comunità particolare e, collegialmente uniti al papa, della Chiesa universale in forza del sacramento dell'ordine e quindi per grazia e carisma donati da Dio.

(Severino Dianich, da [www.vivailconcilio.it](http://www.vivailconcilio.it))

## ConciNamica

### Una dinamica per riflettere

I ragazzi sono sparsi per la stanza, non necessariamente in cerchio. Si chiede ai partecipanti: "mano o piede?", senza spiegare. Quando tutti avranno alzato la mano o il piede, a seconda della scelta, si chiederà loro di "piantarsi" a terra. (Mano o piede si poggiano a terra senza poterli più muovere).

L'animatore adesso chiederà ai ragazzi di svolgere un'attività che necessariamente li vedrà collaborare. (Esempio: prendere in pochi minuti tutte le sedie attorno a loro e metterle una sull'altra, sapendo di esser "piantati a terra" e non potersi muovere più di tanto).

Scegliete voi le azioni da compiere.

con Gesù  
imporo a credere  
nell'accoglienza



... NELL'ACCOGLIENZA  
I BAMBINI

***Dal vangelo secondo Luca (18,15-17)***

*<sup>15</sup> Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. <sup>16</sup>Allora Gesù li chiamò a sé e disse: "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. <sup>17</sup>In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso".*

Percorrendo le strade dei villaggi e delle periferie del mondo dove operano i missionari non sfugge il gran numero di bambini di ogni età che corrono, giocano, o tornano da scuola nelle loro ordinatissime uniformi. In numero consistente li troviamo presenti in chiesa, specialmente la domenica. Probabilmente a uno spettacolo simile assistevano spesso quelli che accompagnavano Gesù: bambini che si avvicinavano, seguivano, vociavano, incuriositi da Gesù, anche se facilmente non si rendevano conto di chi fosse quell'uomo che tutti volevano toccare e ascoltare. Altri bambini venivano presentati a lui dai genitori o dai nonni per una benedizione o una guarigione.

Oggi come allora, alcuni bambini sono oggetto di cura e protezione da parte di genitori premurosi che desiderano il loro miglior bene. Altri restano abbandonati e privi dei diritti elementari, segno evidente di povertà e del profondo disagio vissuto in famiglie e società che li trascurano.

**Ecco perché si deve accogliere il regno di Dio come l'accoglie un bambino. Non si tratta solo della semplicità che i bambini sembrano ispirare, ma della gratuità con cui si aspettano di essere amati, come dice il salmo 130: io resto quieto e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre.**

**IMPARARE A CREDERE COME GESÙ** ci ricorda che noi contempliamo in lui la presenza di Dio fin da quando si presenta come bambino, portatore di una salvezza che non è frutto di prepotenza o imposizione. La decisione del Padre di voler bene a ogni essere umano è gratuita, come sono gratuiti i giochi dei bambini, le loro amicizie, i loro litigi, la loro attesa di abbracci. **Credere è rispondere a Dio che ci accoglie nella vita e non chiede un prezzo.**

## ACCOGLIETEVI PERCIÒ GLI UNI GLI ALTRI COME ANCHE CRISTO ACCOLSE VOI

Rm 15,7

### AFRICA ITINERANTE

Le condizioni di vita precarie, la ricerca di lavoro, la possibilità di fuggire da guerre e disagi sono alcune delle motivazioni che spingono molti africani a lasciare la propria patria, diretti verso l'Europa o altri continenti. La maggior parte dei migranti purtroppo è costretta a partire per casi di emergenza.

Fatevi raccontare dai vostri nonni e bisnonni, oppure dalle persone anziane che vivono nella vostra città, se sono stati migranti anche loro da giovani. Come sono stati accolti? Si sono trovati bene?

Immaginiamo un cittadino ivoriano, costretto a fuggire dalla guerra, che parte dalla sua terra per raggiungere l'Italia: deve attraversare tanti Paesi, il deserto del Sahara, con mezzi di fortuna, fino ad arrivare al mare e poi, a bordo di barche fatiscenti, dominare il mare per raggiungere le coste italiane, a costi elevatissimi, poiché per questi viaggi, oltre al rischio della propria vita, si pagano cifre esorbitanti.

***“E una volta giunti in Italia?  
Noi come accogliamo i nostri fratelli?”***

Il maggior numero di africani proviene per lo più dall'Africa nord-occidentale, di fede musulmana oppure di religioni tradizionali africane. Anche se di origine cattolica, una volta giunti in Italia ***i nostri fratelli si sentono accolti bene dalle nostre comunità?***

### *spunti di riflessione*

Il senso dell'ospitalità è un elemento comune a tutti i Paesi africani: offrire una tazza di tè o caffè caldo all'ospite rappresenta una delle forme più diffuse per accogliere bene il visitatore, sia esso conterraneo o straniero. In Senegal e negli altri Paesi nord occidentali in ogni momento della giornata si trova da bere il tè alla menta dietro il quale si è creato un vero e proprio rituale secondo il quale si beve tre volte: il primo tè è segno di pace, il secondo dà il benvenuto all'ospite, il terzo è quello dell'amicizia e dell'allegria.

# una storia per riflettere

## **“Dove mangiano due si mangia anche in dieci”**

(proverbio africano)

Ciao,

mi chiamo Fara, ho 12 anni e abito a pochi chilometri da Dakar, la capitale del Senegal. La mia mamma si chiama Amina ed è un'ottima cuoca però quanto si stanca! Inizia a cucinare al mattino presto, appena esco per andare a scuola e quando torno è pronto. Il mio piatto preferito è il riso con pollo, ma anche quando prepara il pesce fritto che belle mangiate faccio!!! E cucina sempre in quantità industriali perché non sa mai quante persone siamo.

Mio padre si chiama Tanor, è un poliziotto. Ogni tanto arriva a pranzo con qualche collega o amico. Allora mamma ci tiene a fargli fare bella figura con i suoi piatti succulenti.

L'ospitalità e l'accoglienza a casa nostra, come in tutta l'Africa, sono valori molto importanti e la famiglia è orgogliosa quando un ospite si sente ben accolto.

Noi siamo sempre felici quando abbiamo ospiti; chiunque arrivi, a qualsiasi ora, è sempre benvenuto, anche senza preavviso, tanto c'è sempre qualcosa da mangiare. La mamma dice: “Dove mangiano due si mangia anche in dieci”. Ha ragione: più gente siamo, più il cibo è buono e ci alziamo sempre da tavola tutti soddisfatti.



Quando i navigatori portoghesi diretti in India sbarcarono sulle coste africane dell'Oceano Indiano, rimasero colpiti dalla calorosa accoglienza con la quale furono accolti dagli abitanti del luogo, che li invitarono ad entrare nelle loro case e a condividere quello che avevano. La chiamarono “la Terra della Buona Gente”.

**Accogliere una persona  
non significa sempre  
farla entrare in casa tua:  
significa anche  
accogliere l'invito  
ad entrare in casa sua.**

# PROPOSTA

Nelle vostre città esistono comunità cristiane straniere? Se non le avete ancora conosciute, correte a farlo e organizzate insieme percorsi di animazione scoprendo e facendo scoprire agli altri cosa significa essere cristiani in altri continenti.

*Noi vi raccontiamo:*

## LA FEDE IN AFRICA

Il senso religioso africano nasce dalla fede in Dio, Padre di tutti, per cui al primo posto vi è il senso della **comunità**, la fede vissuta tutti insieme. Un elemento fondamentale nella vita africana, soprattutto nell'incontro con Dio, è la **gioia**. La celebrazione della Messa è una **festa**, un'esplosione di gioia.

Per mantenere vivo il senso di appartenenza secondo lo stile proprio, si creano le comunità etniche.

A Roma ne esistono davvero tante:

- Comunità religiose che si incontrano per la messa domenicale con cori e canti tradizionali
- Comunità culturali che organizzano eventi (danza, musica, teatro)
- Comunità che si inseriscono sul territorio attraverso la cucina tipica
- Comunità studentesche
- ... e tanto altro.

Inizialmente nascono come punto di ritrovo per i cittadini provenienti da un Paese, in seguito questi diventano luoghi di aggregazione e scambio per molti. Dalla comunità congolese di Roma sappiamo che:

*“Quello che si pensava essere un punto d'incontro per i soli congolese si è pian piano trasformato in un luogo d'incontro interculturale. Italiani, Francesi e Africani d'altre nazioni sono frequentatori abituali della comunità così che spesso nelle celebrazioni domenicali i fedeli non congolese sono la maggioranza.*

*Il coro che anima la messa, con canti nelle quattro lingue nazionali del Congo, è spesso invitato in altre parrocchie e diocesi limitrofe per animare celebrazioni e giornate speciali al tipico ritmo congolese.*

*La vocazione di questa comunità è di permettere ai congolese che la frequentano di sentirsi parte non di una determinata regione del Congo, ma dell'unica chiesa cattolica africana del Paese e che loro rappresentano”.*

# marocco



**NOME**  
**Forma di governo**  
**Capitale**  
**Popolazione**  
**Lingue**  
**Religioni**  
**Moneta**

**MAROCCO**  
Monarchia parlamentare  
Rabat  
33.757.750 ab  
arabo, tamazight, francese  
Islam, minoranze cattoliche e ebraiche  
Dirham



# progetto marocco

## Assistenza per neonati abbandonati

Diocesi di RABAT

Responsabile del progetto : Mons. Vincent Landel

L'orfanotrofio Lalla Meriem, situato alla periferia di Rabat, accoglie numerosi neonati che purtroppo vengono abbandonati.

In attesa della loro adozione vengono accolti in questa struttura. Il sostegno mira all'acquisto di latte, farina e altri alimenti per il fabbisogno dei bambini.

BAMBINI BENEFICIARI: 200

Richiesta: € **10.000**

# II CONCILIO VATICANO II

## IL CONCILIO RACCONTATO ai MIEI FIGLI,

di Paolo Giuntella

Certo, altri avvenimenti di questo secolo, del Novecento, hanno profondamente inciso sulla mia vita e sulla vita collettiva degli abitanti del pianeta [...] Ma io sarei completamente diverso se non ci fosse stato il Concilio. Forse non sarei neppure più cattolico... E quanto diversa è la Chiesa, e quanto diversi siamo tutti noi e, in parte, nonostante la "marginalità" nel pianeta dei seguaci di Gesù il Cristo, il mondo. [...] E da quel giorno io cominciai a discutere, litigare, pregare, sognare, la Chiesa dei tempi nuovi, la Chiesa del ritorno alle origini, la Chiesa che per me aveva l'odore della polvere di sabbia, un incrocio tra il deserto delle "Massime" di Charles de Foucauld\* e dei racconti delle piccole sorelle amiche di papà e mamma, e le strade della Palestina.

---

\* Charles Eugène de Foucauld, visconte di Pontbriand (1858-1916). Religioso francese, esploratore del deserto del Sahara, studioso di lingua e cultura Tuareg, fu l'ideatore dell'ordine dei *Piccoli Fratelli del Sacro Cuore*. Beatificato da Benedetto XVI il 13 novembre 2005.



## ZOOM

## NOSTRA AETATE

La dichiarazione *Nostra Aetate* sulla relazione della Chiesa con le religioni non cristiane si è formata attorno a un nucleo originario rappresentato da un testo relativo ai rapporti tra **cristiani ed ebrei**. Questo schema era stato elaborato dal Segretariato per l'unità dei cristiani al fine di mettere in rilievo il significato teologico del popolo di Israele e il legame che lo unisce alla Chiesa e, insieme, per indicare ai fedeli cattolici la necessità di abbandonare l'ostilità nei confronti degli ebrei e l'accusa di essere responsabili della morte di Gesù. Il testo, inserito come quarto capitolo nello schema del decreto sull'ecumenismo, è diventato in seguito autonomo e la sua prospettiva è stata ampliata fino a comprendere le religioni non cristiane nel loro complesso. A determinare la nuova forma del testo hanno contribuito, tra l'altro, le critiche provenienti dai paesi arabi che, comprendendo il testo in senso politico più che teologico, temevano una interpretazione dell'insegnamento conciliare unilateralmente sbilanciata a favore dello stato di Israele. Si è così giunti a proporre nella dichiarazione sulle religioni non cristiane una descrizione delle principali tradizioni religiose – l'induismo, il buddismo, l'islam, l'ebraismo – inquadrata in una prospettiva cristiana che nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni e riconosce nei modi di agire e di vivere, nei precetti e nelle dottrine da esse proposti «un raggio di quella Verità che illumina tutti gli uomini». Al tempo stesso, la dichiarazione afferma che la Chiesa «annuncia ed è tenuta ad annunciare incessantemente Cristo che è “la via, la verità e la vita”, in cui gli uomini trovano la pienezza della vita religiosa e in cui Dio ha riconciliato a sé tutte le cose» (NA 2).

(AM, da [www.vivailconcilio.it](http://www.vivailconcilio.it))

## ConciNamica

Una dinamica per riflettere

### Cosa conosci delle altre religioni?

Invitate bambini e ragazzi di altre religioni che vivono nella vostra zona per vivere insieme un pomeriggio di condivisione della fede. Ciascuno può raccontare *come vive la propria fede, quale è il libro sacro e quale è il messaggio più bello*.

Gli animatori del gruppo insieme a giovani e adulti di altre religioni (possibilmente con i genitori dei ragazzi) potrebbero presentare ai ragazzi la figura di Gesù interpretata dal punto di vista delle altre religioni

(un valido strumento è il libro “Gesù” di B. Salvarani Ed. EMI)

con Gesù  
imporo a credere  
nella missione



... NELLA MISSIONE  
IL RACCONTO

***Dal vangelo secondo Marco (6,30-32)***

*<sup>30</sup>Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. <sup>31</sup>Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'". Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. <sup>32</sup>Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte.*

“Missione” è movimento: andare, incontrare, predicare, dare speranza. Oggi è pure opere di sviluppo, difesa dei diritti e del creato. Immaginiamo i missionari, gli apostoli immersi in attività e progetti, e infatti spesso essi spendono molto tempo a percorrere le strade del mondo con ogni mezzo affinché il Vangelo raggiunga anche i luoghi più sperduti.

Può sorprendere che Gesù, avendo ascoltato *quello che avevano fatto e insegnato*, li esorti a un po' di riposo. Ma la missione non è solo partire, andare, agire: è anche **raccontare e riflettere su ciò che si è vissuto**. È accorgersi di non avere solo dato, ma a propria volta ricevuto; è ricordare che lo Spirito di Dio è già all'opera nei cuori delle persone; è ammirare la fede accolta da persone di ogni categoria, età, professione.

**IMPARARE A CREDERE CON GESÙ è raccontare** o, come si dice nel linguaggio cristiano, professare la propria fede. Lo facciamo quando diciamo *Credo* nella celebrazione eucaristica o nella Veglia pasquale. Possiamo farlo quando mostriamo agli amici che non stiamo vivendo a casaccio, secondo ciò che ci frulla nella testa al momento, ma teniamo **Gesù come punto di riferimento**, maestro ed esempio di vita. Lo facciamo quando pensiamo alla vita come “vocazione”, una chiamata a cui rispondere. Lo facciamo quando siamo disponibili ad ascoltare altri che diventano per noi testimoni, Parola viva di Dio nel quotidiano.

**Il primo racconto della loro missione i discepoli lo riservano a Gesù, parlandogli e riferendogli la loro esperienza. “La fede si rafforza donandola” diceva il Beato Giovanni Paolo II: se è vera va annunciata e testimoniata; ma anche il dono si rafforza quando nasce dal dialogo con Gesù nella preghiera.**

## ANDATE IN TUTTO IL MONDO E PROCLAMATE IL VANGELO A OGNI CREATURA

Mc 16, 15

### IL CATECHISTA

All'interno del mondo missionario un ruolo fondamentale è ricoperto dai catechisti, laici impegnati nell'annuncio del Vangelo.

San Francesco Saverio, nelle sue lettere, racconta lo sforzo dell'evangelizzazione di fronte a popolazioni che non capivano la sua lingua e la collaborazione con i convertiti locali per una migliore reciproca comprensione. Oggi la figura del catechista è fondamentale laddove le comunità cristiane sono molto distanti tra loro oppure il clero locale non è sufficiente a ricoprire l'intero territorio. Senza la loro presenza non sarebbe possibile raggiungere piccole frazioni etniche e linguistiche sparse su territori difficilmente accessibili.

Un elemento fondamentale è la comunanza delle origini: il catechista locale è facilitato dalla conoscenza delle tradizioni, usi, cultura del popolo che è chiamato ad evangelizzare. Anche nelle nazioni in cui il cristianesimo è ancora perseguitato, la figura del catechista laico è forse l'unica possibile.

### *spunti di riflessione*

#### **Catechista martire, testimone della fede**

**Pedro Calungsod**, originario delle Filippine, nel 1668 partì con i missionari gesuiti per le isole Marianne dove si impegnò come catechista.

L'operato dei missionari venne ripagato con numerose conversioni. Ma un guaritore cinese, invidioso del successo dei missionari, prese a spargere la voce che l'acqua utilizzata per il battesimo fosse avvelenata per cui alcuni bambini erano morti; in realtà i bambini erano stati battezzati già gravemente malati e purtroppo poi erano deceduti.

Il 2 aprile 1672 il superiore della missione gesuita e il giovane Pedro arrivarono al villaggio di Tomhom, nell'isola di Guam, per battezzare la figlia del capo villaggio che aveva però cambiato idea dopo le dicerie sul loro conto. Avendo però il permesso della mamma della bambina, il battesimo venne impartito, scatenando l'ira del padre. Durante il viaggio verso un'altra missione il giovane Pedro, diciottenne e il gesuita Diego Luis de San Vitores vennero uccisi da un'orda di frecce scagliate furiosamente contro di loro e i loro corpi gettati in mare.

MEMORIA DEI MARTIRI 24 Marzo (vedi pag. 60)

# una storia per riflettere

## **Ragazzi Missionari... studenti pendolari**

*Ciao, mi presento: mi chiamo Zachary. Ho dieci anni. Abito in un paese di montagna, lontano dal mare. È qui che si trova la scuola che frequento, a cinque ore di cammino da casa attraverso sentieri solitari! Così ogni settimana parto la domenica sera con il mio sacco di patate dolci e banane sulla schiena: sarà il mio cibo per tutti i giorni insieme a qualche noce di cocco che raccoglierò sulla strada... poi quando ritorno il venerdì sera, mia madre prepara per tutta la famiglia una gran bella cena con cavoli, pannocchie di mais e certe volte anche maiale arrosto.*

*Il sabato inizia sempre festosamente, perché di buon'ora il catechista del villaggio suona la campana e tutti ci riuniamo in chiesa per la preghiera del mattino prima di metterci al lavoro. Io accompagno mio padre a pescare gamberi, anguille e a raccogliere conchiglie che le mie sorelle andranno a vendere al mercato.*

*Qui in Papuaia fa buio presto: così dopo aver fatto una nuova visita in chiesa per la preghiera della sera, ci prepariamo a "riempire la pancia", come si dice da noi. Tutti riuniti attorno al fuoco ascoltiamo un nonno o uno zio anziano che racconta storie fantastiche della nostra gente di tanto tempo fa... poi tutto attorno a noi è silenzio e ci addormentiamo sulle nostre amache, fiduciosi che il Signore ci concederà ancora un nuovo splendido giorno!*

I bambini hanno un ruolo importante in famiglia: quando il venerdì sera ritornano da scuola, sono i portavoce di tutto quello che accade nel mondo.

La sera riuniscono gli abitanti del villaggio e cominciano a leggere i giornali scritti in inglese per cui fanno loro da interpreti.

Sono soprattutto degli attivissimi volontari: vanno a far visita ai malati, li aiutano in casa, cercano di risolvere dei problemi. Non si lasciano scoraggiare da nulla. Dopo un recente ciclone che ha devastato il loro Paese, i bambini di molti villaggi, accompagnati dal catechista, sono stati i primi ad organizzarsi: hanno raccolto coperte, viveri, oggetti di prima necessità per i senza tetto e si sono improvvisati venditori di frutta e legumi per raccogliere fondi... e anche loro non sono ricchi, ma hanno capito il vero messaggio del Vangelo.

# PROPOSTA

Chiedete ai ragazzi che cosa significa per loro essere missionari.  
Successivamente leggete la testimonianza di Claude.  
Che cosa posso aggiungere o togliere dall'elenco fatto in precedenza?  
Come possono essere missionari nella loro realtà locale?

52

imparare a credere nella MISSIONE

## Dalla Francia a Vanuatu, l'esperienza di Claude

**Essere missionario** per me vuol dire essere **inviato**. Attraverso la DDC (Délégation Catholique pour la Coopération) che mi ha proposto di partire, è la Chiesa francese che mi ha inviato. Così sono partito e ho vissuto due anni con una comunità cristiana a Vanuatu, una piccola repubblica di isole vulcaniche.

Non avevo un mio progetto missionario, mi sono semplicemente messo a servizio della Chiesa locale: mi è stato chiesto di inserirmi nel campo dell'educazione dei giovani liceali (14-17 anni), educazione intellettuale ma anche fisica, morale e spirituale, aperta ai valori ai quali Gesù ci invita nel Vangelo. La scuola si trova nella missione di Montmartre che comprende anche un collegio, due comunità di suore e una di padri. Non ho parlato tanto del Vangelo nei due anni che ho vissuto a Vanuatu, ma gli alunni hanno capito dal mio comportamento, dal mio modo di essere che provo a metterlo in pratica ogni giorno. La mia attività principale è stata quella di insegnare matematica e fisica, ma anche attraverso l'insegnamento di queste materie è possibile far passare l'amore e testimoniare il Vangelo. È stata una gioia immensa lavorare con alunni di un'altra cultura. Spero di aver donato il meglio di me e che mi possano ricordare come un bravo testimone del Vangelo.

Adesso sono tornato a casa: mi mancano tanto i miei alunni, mi manca il bislama (la lingua locale che cominciavo a pronunciare), la natura verde e rigogliosa, il cinguettio continuo degli uccelli nella foresta. Ma sono contento di esser tornato a casa: il capo villaggio adesso è diventato professore di matematica mentre io mi sono messo a servizio della parrocchia e della diocesi perché la mia missione adesso è qua, nella mia città.

Mentre ero fuori i miei amici hanno creato un'associazione culturale ispirata a Vanuatu per permettere una maggiore apertura della gente al mondo, per far scoprire loro quante cose belle esistono in aree ancora poco conosciute.

Fonte: Mission Océanie

# papua n. guinea



- NOME**
- Forma di governo**
- Capitale**
- Popolazione**
- Lingue**
- Religioni**
- Moneta**

Independent State of Papua New Guinea  
Monarchia parlamentare  
Port Moresby  
5.887.000 ab.  
Inglese, tok pisin, hiri motu, Creolo tedesco di Rabaul  
Culti tradizionali, cattolica, anglicana  
Kina papuana



# progetto papua

## Costruzione di una scuola elementare

Diocesi di MOUNT HAGEN

Responsabile del progetto : *Mons. Douglas Young*

54

imparare a credere nella MISSIONE

Nella regione di Vatuan le famiglie sono molto povere. Si avverte la necessità di costruire una scuola per i bambini al fine di garantire la loro formazione intellettuale e morale.

Il progetto mira alla realizzazione e all'allestimento completo di due aule (m. 22x7) con veranda e ufficio, al fine di evitare che i bambini debbano compiere lunghe camminate ogni giorno o essere lontani da casa intere settimane.

BAMBINI BENEFICIARI: 80

Richiesta: € **12.000**

# II CONCILIO VATICANO II

## IL CONCILIO RACCONTATO ai MIEI FIGLI,

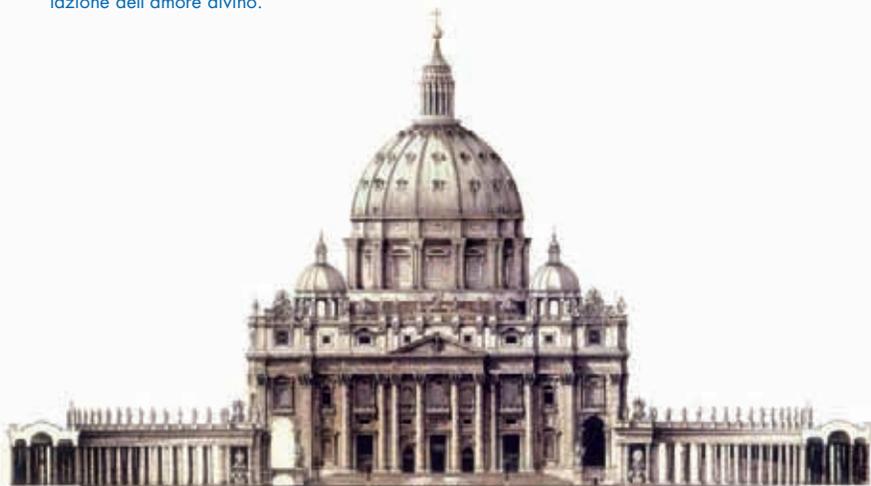
di Paolo Giuntella

Certo "quel giorno" non consumò l'evento in se'. Forse la giornata veramente storica può essere considerata, a ragione dei risultati, il giorno in cui Paolo VI\* concluse il Concilio, l'8 dicembre 1965, con quei messaggi, in particolare, ai giovani e agli intellettuali, che riassumono la svolta storica epocale.

[...] Si chiude un Concilio che non condanna nessuna "eresia" e propone ai cattolici una nuova categoria - in realtà antica come la Bibbia - la lettura dei "segni dei tempi". Alla cultura del "giudizio" si sostituisce la cultura del "discernimento". La Chiesa si pone in ascolto e propone ai credenti l'umiltà, il riconoscimento dei segni, delle attese, delle domande valoriali nuove che vengono dalle culture contemporanee, dai tormenti e dalle conquiste della coscienza umana. [...] Alla nostalgia per "la ricostruzione di un ordine cristiano" e per la "cristianità" si sostituisce la lettura dei segni dei tempi, la spiritualità e la teologia dell'esodo, la spiritualità della Lettera a Diogneto\*\* . [...] È una "rivoluzione copernicana", nella fedeltà alla Chiesa delle origini, dunque alla vera Tradizione apostolica ed evangelica che nulla ha a che vedere con la "tradizione" storica, al tradizionalismo. Ritorno al futuro come ritorno alla Fedeltà.

\* Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini, papa Paolo VI, successore di Giovanni XXIII dal 21 giugno 1963, è stato il 262° papa e vescovo di Roma. Vissuto tra gli anni 1897-1978, ha avuto l'incarico di concludere il Concilio Vaticano II.

\*\* Lettera cristiana scritta da autore anonimo in lingua greca antica sui temi della religione cristiana, rievocazione dell'amore divino.



# ZOOM

## AD GENTES

Se si riassume il contenuto dell'ecclesiologia conciliare nel trinomio **mistero, comunione, missione**, al Decreto su l'attività missionaria della Chiesa va riconosciuto il merito di avere espresso con distensione e completezza il pensiero del Vaticano II sul terzo termine, che nel post-concilio ha avuto un'attenzione privilegiata da parte del magistero e della riflessione ecclesiale. Alla Chiesa-mistero è infatti dedicato il primo capitolo della *Lumen Gentium*, alla Chiesa-popolo il secondo capitolo, alla Chiesa-missione solo il n. 17, denso e interessante quanto si vuole, ma certamente in misura ridotta in rapporto ai primi due termini.

L'*Ad Gentes* appartiene alla fase matura della celebrazione del concilio e, fino nelle parole iniziali, esprime uno dei tratti fondamentali dello spirito conciliare: dal *Contra Gentes* di san Tommaso all'*Ad Gentes*, dalla controversia al dialogo. Un documento di avanguardia che riassume degnamente l'intera ecclesiologia conciliare. Elementi degni di rilievo, il riconoscimento dei "semina Verbi" presenti nella storia, una teologia più precisa dell'ordine del diaconato (che sta ancora cercando il suo posto), il rapporto fra Chiesa universale e Chiese particolari, l'affermazione dell'**universale missionarietà della Chiesa** (tutta quanta la Chiesa è missionaria), il primato della testimonianza nell'opera di evangelizzazione. Un principio, questo, che troverà, da Paolo VI in poi, una sempre maggiore considerazione da parte del magistero, della teologia e della pastorale.

(Giordano Frosini, da [www.vivailconcilio.it](http://www.vivailconcilio.it))

## ConciNamica

Una dinamica per riflettere

### Conoscete missionari, laici o consacrati?

Ponete loro questa domanda: *"La Chiesa che hai vissuto in missione quale annuncio fa alla nostra Chiesa in Italia?"*

Una volta ascoltate le risposte provate in gruppo a pensare a come affrontare quelle che pensate siano le più importanti e urgenti!

Perché non entrare in contatto con un gruppo di ragazzi cristiani come voi che vivono in un altro Paese? Chiedete al missionario intervistato qualche suggerimento di indirizzo...



**date da  
ricordare**

# Ottobre Missionario

58

ottobre missionario



Nel Battesimo ha origine la missione di ognuno di noi.

All'inizio del mese missionario i ragazzi celebrano il rinnovo delle promesse battesimali per assumere, in prima persona, l'impegno dell'annuncio.

Ci si può trovare in chiesa o in una sala adatta, in gruppo o con l'intera comunità (è significativo sapere che siamo in cammino con la Chiesa e con tanti altri amici).

Dopo una breve introduzione/spiegazione, un canto e una lettura della Parola di Dio, il sacerdote o il catechista invita i ragazzi a rinnovare la loro professione di fede e l'impegno ad essere amici e testimoni di Gesù.

Potete scaricare lo schema di celebrazione dal sito

[www.ragazzi.missionitalia.it](http://www.ragazzi.missionitalia.it)

nella sezione *download*.

Nel resto del mese i ragazzi celebrano le attività con la comunità ponendo particolare attenzione alla

**GIORNATA  
MISSIONARIA MONDIALE**

**21 OTTOBRE 2012**

**"Ho Creduto,  
perciò ho Parlato"**

(2 Cor 4, 13)

# 6 Gennaio

## Giornata Missionaria dei Ragazzi

**“Con Gesù  
imparo a credere”**



Istituita il 4 dicembre 1950 dal papa Pio XII, la Giornata Missionaria dei Ragazzi viene celebrata in tutto il mondo il 6 Gennaio, festività dell'Epifania. Essa rappresenta il culmine di un percorso di fede e del ruolo missionario dei ragazzi nella famiglia, in parrocchia, a scuola, nei movimenti e nel mondo intero.

Questo è il giorno in cui i **ragazzi** sono i veri **protagonisti** nel cammino della Chiesa missionaria, in cui manifestano la loro solidarietà spirituale e materiale verso i loro coetanei.

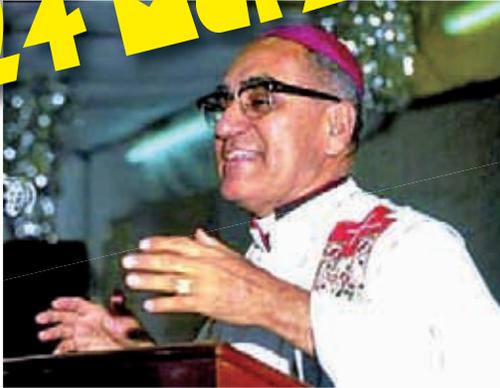
In virtù di questo sono i ragazzi stessi che organizzano la Giornata, a partire dalla celebrazione Eucaristica (canti, preghiere dei fedeli, offertorio, distribuzione delle immaginette e delle bustine per le offerte\*, ecc.).

Su *L'Animatore Missionario 4/2012* e sul sito *Missio Ragazzi*, sezione GMR, troverete il materiale e le informazioni utili per preparare e celebrare la Giornata Missionaria dei Ragazzi 2013.

Il materiale di animazione è disponibile presso i Centri Missionari Diocesani.

Le **offerte** raccolte nella Giornata Missionaria dei Ragazzi **vengono destinate al FUS** (Fondo Universale di Solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie) con il quale si sostengono **progetti** di istruzione religiosa, assistenza alimentare e medico-sanitaria, fornitura di abbigliamento e materiale scolastico, arredamenti di aule catechistiche e di centri per l'infanzia, acquisto di medicinali, sostentamento di bambini in difficoltà, protezione della vita.

24 MARZO



## Giornata Missionari Martiri

60

missionari martiri

Il 24 marzo 1980, mentre celebrava l'Eucaristia, Monsignor Oscar Romero, Vescovo di San Salvador, venne ucciso da un sicario.

Nel 1992 il Movimento Giovanile Missionario, in segno di commemorazione, istituì la

**Giornata di preghiera e digiuno  
per i Missionari Martiri.**

Nell'Anno della Fede esprimiamo la nostra vicinanza ai missionari, testimoni del Vangelo in tutto il mondo, che ogni giorno subiscono affronti e pericoli... fino alla morte!

Per celebrare la Giornata organizzate un incontro di preghiera con i Ragazzi. Prendendo spunto dalle celebrazioni proposte su L'Animatore Missionario n.1/2013, nella sezione Martirologio, trovate l'elenco dei missionari uccisi nel 2012.

Lo schema di celebrazione è disponibile sul sito Missio Ragazzi, sezione download.



19 maggio 2013

BUON COMPLEANNO POIM!!!!

170 anni!

La storia racconta che...

## “i bambini aiutano i bambini”

**Charles de Forbin Janson** nacque nel 1785 in Francia. Erano tempi difficili e i nobili, che nel cognome avevano la particella « de », erano condannati alla ghigliottina.

Il giovane Charles crebbe con sentimenti cristiani e accettò l'epoca imperiale introdotta da Napoleone diventando egli stesso funzionario dell'impero.

Nel suo cuore però c'era un solo Re e decise di diventare sacerdote per servirlo. In quegli anni la Francia importava dalla Cina stoffe di seta e vasi di porcellana. Ma al giovane Charles arrivavano dai missionari notizie terribili riguardanti i bambini cinesi.

Desiderava partire per la Cina, ma il Papa gli chiese di restare missionario in Francia.

Nel 1815 Charles fondò in Francia l'Opera delle missioni: andava in molti Paesi a predicare, celebrare, aiutare la gente a scegliere la via del Bene.

Fu nominato Vescovo di Nancy, ma presto per motivi politici fu allontanato dalla sua diocesi.

Un'idea non lo abbandonava mai: cosa fare per i bambini della Cina?

A Lione incontrò **Pauline Jaricot** e condivise con lei quella preoccupazione. Non riuscivano a trovare una soluzione.

Un giorno però il vescovo Charles ebbe un'intuizione: *“Chiederò ai bambini d'Europa di interessarsi dei loro fratelli cinesi.”* In che modo? Con un'Ave Maria e un soldo al giorno: così il motto **I bambini aiutano i bambini.**

Seguendo quest'idea, il **19 maggio 1843** Mons. Charles de Forbin Janson organizzò un incontro a Parigi nel quale fu decisa la fondazione della Santa Infanzia, che aveva il compito di aiutare i missionari a salvare i bambini cinesi.

Da quel giorno di **170 anni** fa i bambini e i ragazzi di tutto il mondo si sentono responsabili dei bisogni gli uni degli altri e mentre si aprono all'incontro con il Vangelo di Gesù diventano vicendevoli compagni di viaggio.

62

buon compleanno POIM!!!

Per festeggiare questo evento,  
il Segretariato Generale della  
Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria,  
propone il **CONCORSO INTERNAZIONALE**

## **COSA VORRESTI FARE CON L'INFANZIA MISSIONARIA?**

Realizzate un disegno che risponda a questa domanda,  
accompagnatelo con poche righe e spedite in busta chiusa  
a

**MISSIO RAGAZZI**  
Via Aurelia, 796 – 00165 Roma

**Entro il 15 febbraio 2013**

La direzione nazionale analizzerà i lavori  
e presenterà al Segretariato Internazionale  
le due opere migliori che verranno pubblicate  
in una raccolta in ricordo di questo anniversario.

Organizzate una vera e propria festa di compleanno coinvolgendo le comunità straniere presenti nelle vostre città.

**La scenografia**

preparate cartelloni sulla storia della POIM e manifesti che rappresentino tutto il mondo.

**La merenda**

preparate piatti e dolci tipici di tutto il mondo.

**Gli invitati**

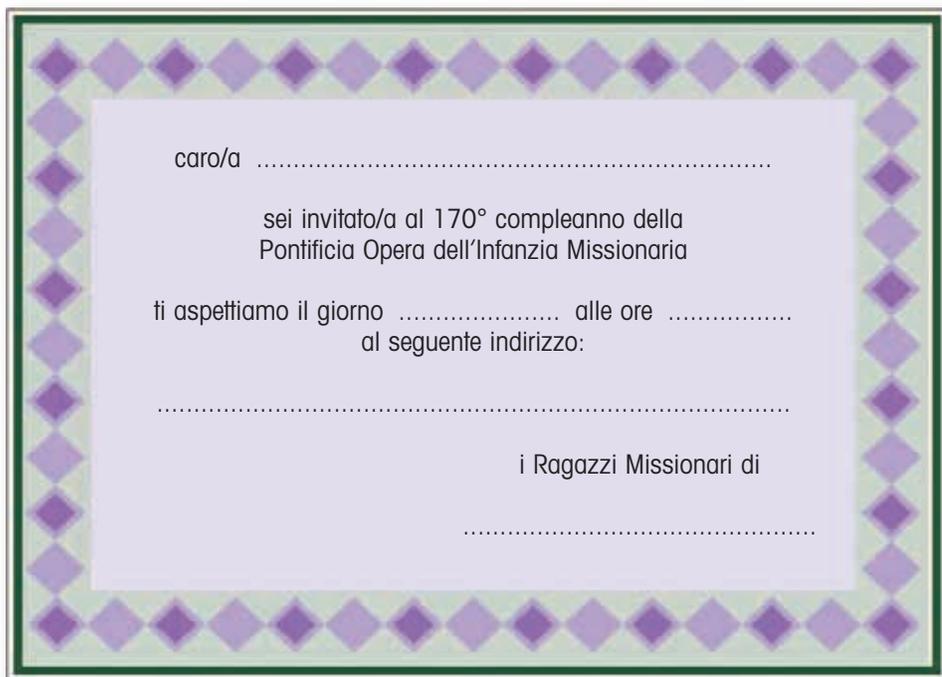
il vescovo e tutti i sacerdoti della diocesi, i capi religiosi delle altre comunità presenti in città, il sindaco e tutte le persone che volete invitare.

**La festa**

cercate musica e balli popolari di ogni continente, giochi provenienti da diverse aree del mondo. Se possibile, chiedete alle comunità straniere di esibirsi nella danza tipica tradizionale dei loro Paesi e anche voi presentate la vostra.

**Il reportage**

filmate e fotografate tutto, poi inviatelo a Missio Ragazzi per raccontarci come avete festeggiato.



caro/a .....

sei invitato/a al 170° compleanno della  
Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria

ti aspettiamo il giorno ..... alle ore .....  
al seguente indirizzo:

.....

i Ragazzi Missionari di  
.....



[www.ragazzi.missionitalia.it](http://www.ragazzi.missionitalia.it)

